

Ripubblicati gli storici articoli dello scrittore di Racalmuto
Le polemiche, da Tortora ai "professionisti dell'antimafia"

Gli scritti corsari di Sciascia e i misteri d'Italia

LA RACCOLTA

Gli ultimi anni di vita di Leonardo Sciascia furono caratterizzati dalle violente polemiche suscitate da alcuni suoi scritti giornalistici che, come quelli di Pierpaolo Pasolini, oggi potremmo definire "corsari". Articoli riguardanti in gran parte la mafia, ma anche il terrorismo, l'economia delinquenziale, la politica. Insomma, tutto quanto compreso tra il 1979 e il 1988 aveva trovato ampio spazio nelle cronache. Quegli articoli furono raccolti in volume e pubblicati da Bompiani nel dicembre del 1989, un mese dopo la scomparsa dell'autore. Titolo del libro: *A futura memoria*, con l'aggiunta di un sottotitolo perfettamente in linea con la visione del mondo dell'ultimo Sciascia, con il suo ragionato scetticismo: (*se la memoria avrà un futuro*). Sciascia fece in tempo a vedere la bozza della copertina. Fu Elisabetta Sgarbi, oggi direttore generale ed editoriale della casa editrice La nave di Teseo, allora al vertice della Bompiani, a mostrargliela nella casa di Palermo dove lo scrittore abitava. Due le ipotesi di colore per il titolo: il rosso e il blu; Sciascia scelse il rosso.

L'idea del libro era stata della stessa Elisabetta Sgarbi e di Mario Andreose, entrambi allora al vertice della Bompiani. Venuti a conoscenza dell'intenzione dello scrittore di impedire la pubblicazione postuma di qualsiasi suo scritto rimasto nei cassetti o pubblicato sotto forma giornalistica, ai due dirigenti editoriali venne l'idea di scegliere gli articoli più fortemente polemici scritti da Sciascia negli ultimi anni e, con la sua approvazione in extremis, raccogliergli in volume. Sciascia accettò, ma a patto che a fare la ricerca degli articoli da raccogliere fossero proprio loro, Mario Andreose ed Elisabetta Sgarbi, perché lui ormai non ne aveva più la forza. Così fu fatto, e il volume messo in circolazione quando il suo autore era già scomparso. Sono trascorsi ventotto anni e *A futura memoria* torna nelle librerie, sotto le insegne Adelphi, la casa editrice che ha in corso di pubblicazione tutto quanto scritto dall'autore de *Il giorno della civetta*; edizione, questa (pagine 205, euro 24), a cura di Paolo Squillaciotti, lo studioso che di recente, sempre per Adelphi, ha firmato la curatela dei due volumi che ne raccolgono l'intera opera.

IL TEMPO

Fa una certa impressione riprendere in mano questo libro sotto diversa veste editoriale, perché ci si rende conto del tempo trascorso, ma anche di quanto attuali siano i temi in esso contenuti. A partire dal famoso (o famigerato, dipende dal punto di vista) articolo su *I professionisti dell'antimafia*, apparso sul Corriere della Sera il 10 gennaio 1987. Ampio risalto dava Sciascia anche all'arresto del presentatore televisivo Enzo Tortora, finito nel tritacarne del pentitismo camorristico. Indimenticabile la sua presa di posizione sul Corriere della Sera il 7 agosto 1983: «Non mi chiedo: "e se Tortora fosse innocente?": sono certo che lo è». E i commenti "a caldo" sui tanti delitti di mafia in quegli anni di guerra aperta a Palermo; e la tragica fine, a Londra, del banchiere Roberto Calvi (per Sciascia un suicidio che doveva



Leonardo Sciascia in un ritratto di Bruno Caruso

apparire come un omicidio); e i violentissimi botta e risposta con Nando Dalla Chiesa, il figlio del generale ucciso nel 1982, con Eugenio Scalfari e Giampaolo Pansa. Amareggiato, in quei suoi ultimi anni, e in apprensione soprattutto per chi sarebbe venuto dopo di lui. Ne è prova una lettera che Leonardo Sciascia mi spedì a Milano dalla sua Racalmuto nel gennaio del 1988 e che qui pubblico per la prima volta: «Vedo che gli attacchi che mi vengono da certe parti, e da certe persone, ti addolorano; e ne sono anch'io addolorato, ma meno per quel che si suol dire il fatto personale e più in ordine all'andazzo delle cose italiane. Su mafia e antimafia sono certo di avere detto verità inoppugnabili; e i miei libri possono non piacere, ma sono stati scritti con nobiltà di sentimento e di ragione; e di

intenti. Ora i casi sono due: o menzolitissimi botta e risposta si proietteranno nell'avvenire, e dunque a nulla vale difendersene; o ci sarà un avvento della chiarezza, della ragione; e dunque le cose oggi dette finiranno con l'apparire vere e giuste. La storia italiana è andata finora nel senso del dar torto a coloro che avevano ragione (e considera come in quest'ultimo mezzo secolo il popolo italiano, nella sua affezione alla DC, ha dato torto a Salvemini, a Ernesto Rossi, al "Mondo" di Pannunzio). E facile dunque, per me, rassegnarmi al fatto che mi si dia torto».

Sono passati ventinove anni da quella lettera. I lettori possono giudicare come stiano andando le cose in Italia.

Matteo Collura
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'insostenibile leggerezza di essere Nanni Moretti

IL ROMANZO

Nella vita di Bruno Brunì - il protagonista di *Essere Nanni Moretti*, il nuovo libro di Giuseppe Culicchia (Mondadori) - tutto vacillava. Selvaggia, la sua ragazza procace, ossessionata dai selfie, era stata licenziata e lui, con le traduzioni cyberpunk, a malapena pagava l'affitto. Scrittore di nicchia, cinquantenne rosso dall'invidia, Bruno vorrebbe scrivere il Grande Romanzo Italiano e seguire le tracce del suo mito, Alessandro Baricco. Ogni giorno spulcia ossessivamente i post "dell'intellettuale crossdisciplinare di riferimento" Gianluigi Ricuperati e odia profondamente il più sopravvalutato fra gli scrittori: Giuseppe Culicchia. Persino il suo agente letterario, Mortdecai, lo ignora e

Bruno si lascia crescere la barba. Ed ecco che improvvisamente tutti lo trovano identico a Nanni Moretti, il maestro. Di colpo Bruno diventa un "magnifico cinquantenne" che la gente ferma per strada per un autografo, per farsi un selfie. Un selfie? Ma come parli?!

DISSACRANTE

Il 52enne Giuseppe Culicchia torna in libreria a pochi mesi dal prossimo salone del libro di Torino - farà parte del team creato dal neo direttore Nicola Lagioia - con un libro dissacrante che prende in giro tutta l'industria culturale italiana e soprattutto il circo editoriale, costruendo un personaggio che sogna di scrivere il Grande Romanzo Italiano ma, trovandosi finalmente al cospetto di Antonio Franchini - ex uomo di punta Mondadori, ora



Giuseppe Culicchia



GIUSEPPE CULICCHIA
Essere Nanni Moretti
MONDADORI
264 pagine
17,50 euro

transitato a Giunti - gli propina due pagine in cui c'è scritto soltanto "vai a fare in c... Giuseppe Culicchia".

Con la barba, i documenti falsi e grazie ad una dizione da imitatore di lungo corso, Bruno e Selvaggia vengono promossi nel mondo dei vip. Lei si finge la sua assistente e contatta i sindaci lungo la penisola scroccando settimane interamente spese per entrambi. Pranzano e cenano a sbafo, promettendo persino cammei ai primi cittadini più generosi. Bruno/Nanni propina a memoria le frasi cult del regista e se qualcuno lo ferma per strada nega con fermezza di essere Nanni Moretti. Proprio come farebbe Nanni Moretti, quello vero.

Gli inviti si moltiplicano e intanto Mortdecai ha una trovata geniale: Mondadori ha ormai raschiato il fondo e dopo "il monta-

naro bevitore, il pizzaiolo amato dalle ragazzine e lo scalatore chic" adesso è il turno di una "collana dedicata ai casi umani", per ambire al prossimo Strega da tre milioni di copie. Ma è meglio diventare uno scrittore di successo o continuare a fingere d'essere Nanni Moretti? Mi si nota di più al Ninfeo o al Festival di Venezia, con una suite lusso all'hotel Danieli? E se il vero Nanni Moretti mangiasse la foglia? Culicchia prende in contropiede il lettore, costruisce un protagonista ossessionato dal sesso e da Gianluigi Ricuperati come esempio dell'intellettuale social italiano, mettendo alla berlina i principali volti editoriali. Qualcuno si offenderà per le prese in giro? Sicuramente. Ma evviva l'ironia!

Francesco Musolino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una foto, una storia

Gli ultimi istanti di vita di un martire italiano

Per molti Cesare Battisti è solo il nome di una strada e invece era un uomo, un martire laico, giustiziato a Trento dall'esercito austriaco il 12 luglio 1916 a 41 anni. Qui è il momento dell'esecuzione. Il boia Lang procede così: prima gli lega una fune al collo sottile e stringe attraverso un meccanismo che gira e gira la corda. La corda si spezza e Cesare Battisti è esangue. Allora prende dalla sua borsa di morte un'altra corda più larga e la sostituisce, la lega al collo di Battisti e gira e gira la manopola della garrota e lui così muore e grida, prima di morire: «Viva l'Italia! Viva il Re!», lui che voleva Trento città italiana e non austriaca.

Qui tutti attorno a lui stanno a guardare. Ho contato con la lente altri quattro fotografi nel-

la scena del delitto nel Castello del Buonconsiglio sotto l'allegro sole di luglio e poi molte facce indifferenti che guardano la scena come uno spettacolo di burattini. Ci sono pure soldati col binocolo anche se sono già vicini al martire e al boia, forse per vedere meglio la faccia di un uomo che muore, stretti e appollaiati sulla parte di roccia dove l'esecuzione si consuma. Il boia si chiama Josef Lang, con la faccia gonfia di birra e di crudeltà si fa fotografare poi do-

12 LUGLIO 1916
Cesare Battisti messo a morte a Trento



po con la testa di Battisti morto. «Una bella testa intelligente nella quale ridevano gli occhi», scrive un suo lontano amico, Enrico Maria Baroni nel 1917, su un corpo «alto, magro, tutto nervi, forte, resistente alle fati-

che e agli strapazzi». Giornalista, geografo, alpino, guidava truppe di alpini sulle montagne e sui sentieri che conosceva solo lui. Faceva la guerra agli austriaci convinto dell'idea dell'Italia unita e viene

I più venduti

LA CLASSIFICA

1 Francesca Cavallo, Elena Favilli
Storie della buonanotte per bambine ribelli

Mondadori

2 Antonio Manzini
La giostra dei criceti

Sellerio

3 Ian McEwan
Guscio

Einaudi

Narrativa

1 Antonio Manzini
La giostra dei criceti

Sellerio

2 Ian McEwan
Guscio

Einaudi

3 Lorenzo Marone
Magari domani resto

Feltrinelli

Saggistica

1 Antonello Dose
La rivoluzione del coniglio

Mondadori

2 Alan Friedman
Questa non è l'America

Newton Compton

3 Enrico Letta
Contro venti e maree

Il Mulino

Ragazzi

1 Francesca Cavallo, Elena Favilli
Storie della buonanotte per bambine ribelli

Mondadori

2 Anne-Marie Pol
Ballerina. La storia con le immagini dei film

Mondadori

3 Anne-Marie Pol
Ballerina. Il romanzo del film

Mondadori

Varia

1 Simona Maggiorini
Attacco all'arte. La bellezza negata

L'Asino d'Oro

2 Ines de la Fressange
Come mi vesto oggi? Il look book della Parigina

L'Ipocampo

3 Andre Agassi
Open

Einaudi

DATI DELLE LIBRERIE FELTRINELLI VENDITE A ROMA